



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 11 marzo 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il libro**Nord e Sud
la nuova
indagine
di Barbagallo**

In un panorama politico tempestoso, solcato da processi disgreganti, da più versanti vengono messe in discussione sia la validità che la prospettiva del processo unitario dopo 150 anni di unità nazionale. Un tema attualissimo, dunque, quello del libro di Francesco Barbagallo «La questione italiana - Il Nord e il Sud dal 1860 a oggi» (Laterza) che si presenta oggi (ore 18) alla Feltrinelli di via Santa Caterina a Chiaia. Con l'autore - ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Napoli Federico II e dal 1983 direttore della rivista "Studi Storici" - intervengono Adria-

no Giannola e Isaia Sales.

In questo ultimo lavoro, Barbagallo, per provare a capire meglio, se possibile, qualche vecchia ragione dei problemi attuali, torna a riflettere sui tempi e le forme che hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione dello Stato nazionale italiano. A suo parere, la centralità del Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita non è stata una invenzione dei meridionalisti. Non per caso, il Sud è stato al centro della politica nazionale per tutto il quindicennio del dopoguerra, che ha visto l'Italia emergere dalla disfatta nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

flash mob

L'urlo dei diecimila: ricostruiamo Città della Scienza

Giuseppe Montesano

Il popolo non deve per forza essere usato da un partito, non deve per forza muoversi come un gregge, non deve per forza sfasciare tutto, non deve per forza seguire un capo carismatico, non deve per forza essere massa egoista: il popolo può essere anche quello tranquillamente domenicale che si è passato la voce quasi di bocca in bocca e ora sciamano allegro e forte verso Bagnoli, a chiedere che la "sua" Città della Scienza gli sia restituita. Qualche associazione, molti singoli, gli articoli, lo choc, la rabbia, un po' tutto questo ha messo in moto il piccolo esercito pacifico che picchia sui tamburi e porta i bimbi piccoli per mano di fronte allo scheletro inquietante di quella che per tutti era un simbolo del sapere.

> Segue a pag. 10

L'incendio, la manifestazione

In diecimila a Città della Scienza «Basta, ridateci il nostro museo»

Scossa Napoli, i bambini in testa al corteo. De Magistris: feriti ma risorti

Luigi Roano

In diecimila, forse anche di più. Almeno la metà sono bambini, la domenica Città della Scienza per i più piccoli era la meta privilegiata per trascorre il tempo libero insieme ai genitori. Ora guardano sgomenti quei rottami anneriti. Ma non è stata la domenica dello sconforto e delle lacrime, quella di ieri è stata piuttosto la domenica della speranza urlata al grido «Riprendiamoci Napoli». Dalle mani della camorra o di chi ha inteso sfregiare con il fuoco l'orgoglio di un'intera città. I volti rigati di nero sono la fotografia più realistica dello stato d'animo: rinascere dalle ceneri e subito. I napoletani reagiscono così, una bella giornata di quasi primavera dalle emozioni forti, da trascorre insieme, abbracciati in una catena umana per testimoniare che «qui nessuno si arrende, anzi».

In strada ci sono i sindacati, qualche politico, c'è il sindaco Luigi de Magistris, le maestranze di Città della Scienza, i movimenti, addirittura i Carc e tante, tante scolaresche. Ma soprattutto ci sono loro, i napoletani. Il corteo è partito da Piazza Bagnoli, ha attraversato tutta via Coroglio per arrivare davanti alle macerie bruciate dalle fiamme come

dopo un bombardamento. Un serpentone lunghissimo e colorato ma soprattutto gioioso che non solo ha speranza, di fatto si riprende un pezzo di città e dice no a chi ha appiccato il fuoco. «Qui nessuno si ferma» il motto che si ascolta lungo i due chilometri della marcia. Il momento clou è il flash mob davanti a quel che resta di Città della Scienza. In migliaia al grido di «Basta, Napoli è nostra». Per 60 volte lo hanno gridato «Basta» una per ciascun secondo del minuto trascorso a terra davanti ai cancelli, con il cielo che si è riempito di palloncini bianchi a simboleggiare la speranza. I ragazzi han-

no intonato il coro «Come è bella la città di Pulcinella» canzone cult dalle nostre parti. Comosso Vittorio Silvestrini il papà di Città della Scienza: «Che la Città della Scienza fosse circondata d'amore da gente di tutto il mondo lo sapevo ma che tanto amore avessero i napoletani è una grandissima e straordinaria sorpresa. Questo è un luogo per i bambini e sono loro che oggi ci stanno dimostrando il vero amore che si deve avere per la cultura. Sono loro i nostri combattenti, che ci difendono e ci danno la forza». Il sindaco si affida Twitter: «La paura lunedì ha bussato alla nostra porta, oggi il coraggio è andato ad aprire. Non c'era nessuno. Napoli ti amo. Oggi a Bagnoli c'era la Napoli onesta, siamo stati feriti ma oggi Napoli è risorta, siamo forti e uniti, per i più piccoli, per la nostra terra». Anche il governatore Stefano Caldoro sceglie i cinguettii della rete, dove è stata promossa la straordinaria marcia della rinascita di ieri, per far sentire la sua voce: «Un grande stimolo a fare sempre di più e meglio. La città discute ma non si divide».

Insomma le premesse perché le Istituzioni tutte, sinergicamente, possano far risorgere davvero in breve tempo Città della Scienza ci sono tutte. In mezzo alla folla - naturalmente - i lavoratori della struttura. Da loro la vigorosa richiesta di costruire la dove si trovava Città della Scienza ovvero sulla spiaggia. Un tema molto dibattuto in queste ore. La sostanza come è noto, è che Città della Scienza è un abuso edilizio, almeno amministrativamente visto che nel Prg li

ci deve essere solo spiaggia e mare. Ci sono richieste di referendum comunale da vari comitati per dipanare la matassa urbanistica. Nessuno vuole delocalizzarla da Bagnoli, ma spostarla dentro al parco sì. Ieri non era la giornata del dibattito era ed è stata quella della riscossa come sottolinea ancora il sindaco: «Sulla ricostruzione ho già un'idea ma il mio compito ora è unire e raccogliere le risorse e prendere una decisione e nel giro di pochi giorni è con la cultura che si sconfigge la criminalità». Tanti gli slogan gridati dai cittadini che, con i loro figli, hanno voluto portare solidarietà ai lavoratori della struttura e a tutte le persone che da anni promuovono la scienza, dopo quasi un secolo di convivenza con l'ex acciaieria dell'Italsider. Altra pressante richiesta arrivata dai 10mila è proprio quella di accelerare sulla riqualificazione dell'intero quartiere imprescindibile dal risanamento dei suoli della ex fabbrica del ferro. «Senza la Città della Scienza ci sentiamo anche noi inceneriti - raccontano gli studenti delle scuole superiori dell'area flegrea - questo è stato l'avamposto della cultura della nostra città la rivediamo così com'era». Commossi i di-

rigenti della Fondazione Idis, in corteo con i dipendenti. «Questi sono segnali del grandissimo amore dei napoletani». Il direttore generale Luigi Amodio batte il tasto dei più piccoli, dei bambini di Napoli che stanno vivendo come un vero e proprio lutto la distruzione di Città della Scienza: «L'incendio è stato un danno soprattutto per i bambini, a loro è stato fatto il male più grande e oggi ci stanno chiedendo di ricostruire, e lo faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coroglio, l'invasione della speranza “Ricostruiamo Città della Scienza”

Marcia dei 15 mila tra palloncini e flash mob. “Facciamo presto”

(segue dalla prima di cronaca)

CONCHITA SANNINO

DOVEVA essere il Coroglio-day. La domenica della «reazione». Ma l'esito supera ogni aspettativa. La folla invade ogni spazio, a Bagnoli, fino alle due del pomeriggio. «Questa è la Napoli delle forze sane e democratiche che non si ferma davanti agli attacchi. Se è con la cultura che si sconfigge la criminalità, questa prova di cittadinanza lo dimostra», dirà il sindaco Luigi de Magistris. Poco dopo l'emozione gli prende la mano su Twitter: «La paura lunedì ha bussato alla nostra porta, oggi il coraggio è andato ad aprire. Non c'era nessuno. Napoli, ti amo!», cinguetta de Magistris. Per un giorno, i drammi pesano di meno.

Davanti ai cancelli della devastata Città della Scienza, ci sono più iniziative: il ritorno del teatro delle Nuvole, unico spazio sottratto alle devastanti fiamme di lunedì scorso, e il flash-mob di bambini e famiglie che gridano «Basta!» per due lunghi minuti con lancio di palloncini colorati; le esibizioni di ballerini e gli stand di Libera. Ma più di tutti incide la voglia di reagire, il «non ci sto» alla distruzione, a un altro pezzo di

Napoli civile che crolla, a un altro luogo della condivisione che chiude, e stavolta la colpa non è della crisi ma delle connessioni criminali agli interessi su Napoli ovest, forse ai suoli, ai beni, al mare pubblico e fin qui dimenticato di Bagnoli. Il risultato della partecipazione è esplosivo: in tutti i sensi. Saranno almeno 15 mila ad occupare Coroglio, le facce striate di nero per simulare la cenere del grande rogo. Chiedono una sola cosa: «Ricostruiamola».

Capita anche di fare due ore e mezza di coda, da Fuorigrotta o da Pozzuoli per raggiungere l'«epicentro» dell'evento (a proposito: niente vigili a contenere le ripercussioni a valle). Ma il paesaggio vale l'impresa: si incontrano piccoli e grandi, lavoratori e studenti, nonni e manager, magistrati e operai, artisti, parlamentari e musicisti, tutti mischiati — compresi de Magistris, il vicesindaco Tommaso Sodano, l'assessore Antonella Di Nocera — dietro i palloncini, le chitarre, gli striscioni e la musica. «Ora dobbiamo fare presto e rimettere in piedi i capannoni proprio qui dove stavano, e non spostati di un centimetro, altrimenti sarebbe come darla vinta a chi ci ha voluto sfrattare con la violenza», dice Maria, lavoratrice dal '93 per la Fondazione Idis di

Città della Scienza. Pietro Rinaldi, consigliere comunale, prova a mediare: «Adesso vediamo di non spaccarci subito su dove ricostruire: se recuperassimo la spiaggia e mettessimo la struttura a pochi metri non cambierebbe molto, l'importante è vedere rinascere questo posto». Commosi il professore Vittorio Silvestrini, patron di Città della Scienza, ed Enzo Lipardi della Fondazione Idis: «Questo abbraccio della città ci dà il coraggio determinazione».

All'orizzonte si profila intanto, sempre più netto un nuovo conflitto. Sul «dove» prevedere la ricostruzione. E su come blindare la spiaggia a un vincolo naturalistico. Arturo Scotti, deputato di Sel, chiarisce che «una grande manifestazione come questa dimostra che Napoli ha una grande risorsa: i suoi cittadini. Ma ciò potrà accadere in tempi rapidi solo se la ricostruzione avverrà nello stesso sito. Ogni interesse speculativo di chi sostiene la delocalizzazione andrebbe a vantaggio di chi vorrebbe usufruire di quegli spazi, allungandone i tempi della rinascita». Marco Di Lello, deputato socialista, avverte: «Bagnoli è in agonia da venti anni, in cui si è discusso all'inverosimile e si è fatto pochissimo. Adesso è tempo di fare presto e bene». Il governatore

Caldoro twitta: «Ecco un grande stimolo a fare di più e meglio. La città discute ma non si divide: sembra più una speranza. Il Coroglio day resta una bella pagina. Tanti ragazzi giocano fino a tardi. Altri, pensierosi, si chiedono il perché di un gesto idiota: perché i «i cattivi» fanno del male al posto dove vivono i loro figli? Alla fine colpisce lo stupore di Silvestrini: «Che Città della Scienza fosse circondata dall'affetto di mezzo mondo lo sapevamo, ma che tanto amore nutrissero i napoletani è una straordinaria sorpresa». Le sue parole fanno il paio con le lacrime di Leonardo, abbandonato sulla spalla della madre, Stefania. «Stamale all'idea che non può più entrare a Città della Scienza. Questo mio figlio ha poche passioni, ma vissute per davvero, fino a difenderle e a starci male. Se anche la città, tutta insieme, avesse di questi «difetti»...».

De Magistris

Se è con la cultura che si sconfigge la criminalità, questa prova di cittadinanza lo dimostra

I CONSIGLIERI MUNICIPALI SI AUTOTASSANO

Palestra di Maddaloni, ecco i primi aiuti

Oggi alle 11,30 l'imprenditore Roberto Fogliame con il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli consegnerà a Giovanni Maddaloni presso la sua palestra a Scampia, a viale della Resistenza 23, di fronte alla sede della Municipalità, un assegno di 2mila euro che servirà ad impedire almeno per ora la chiusura dell'attività sportiva nel quartiere. Il presidente della VIII Municipalità Angelo Pisani assieme ad i consiglieri si ridurranno lo stipendio del 10% per sostenere la palestra che ha allenato il campione olimpico Pino Maddaloni.

Crollo alla Riviera sì al dissequestro Sos inascoltati scatta l'indagine

Prima la messa in sicurezza, poi approfondire il retroscena di un crollo, rileggere alla moviola un incidente per molti ritenuto come un fatto annunciato ormai da tempo. È la strategia della Procura di Napoli, che lavora su un doppio versante: quello tecnico-amministrativo, per consentire di avviare - già a partire da questa mattina - i lavori della falla sotterranea che ha provocato le infiltrazioni; e quello della caccia di eventuali omissioni o ritardi nella gestione dell'appalto sulla Linea 6. Ieri mattina, sono stati i pm Giovanni Corona e Fabrizia Pavani a compiere un nuovo sopralluogo sulla zona del crollo, all'altezza del civico 72 della Riviera di Chiaia, per definire un'agenda in grado di restituire normalità a un

intero quartiere. Un colloquio con i tecnici, c'è il via libera al dissequestro, per consentire all'Ansaldo di procedere alla messa in sicurezza dei luoghi. I pm puntano a non perdere tempo, a cinturare le zone a rischio e soprattutto ad agire sulla probabile causa del crollo: bisogna arginare la falla nella vasca in cui era stata deviata parte della falda acquifera.

> A pag. 40

Riviera di Chiaia, l'inchiesta

Voragine, sì al dissequestro è giallo sugli Sos inascoltati

Ok dei pm alla messa in sicurezza. Quegli esposti rimasti nei cassetti

Leandro Del Gaudio

Prima la messa in sicurezza, poi ricostruire il retroscena di un crollo, rileggere alla moviola un incidente per molti un fatto annunciato ormai da tempo. È la strategia della Procura di Napoli, che lavora su un doppio versante: quello tecnico-amministrativo, per consentire di avviare - già a partire da questa mattina - i lavori della falla sotterranea che ha provocato le infiltrazioni; e quello della caccia di eventuali omissioni o ritardi nella gestione dell'appalto sulla Linea 6, vedi alla voce allarmi inascoltati. Ma restiamo sulla cronaca di ieri mattina, sulla serie di sopralluoghi e referti osservati

da centinaia di persone attorno allo scheletro dell'edificio crollato. Ieri mattina, dunque, sono stati i pm Giovanni Corona e Fabrizia Pavani a compiere un nuovo sopralluogo sulla zona del crollo, all'altezza del civico 72 della Riviera di Chiaia, per definire un'agenda in grado di restituire normalità a un intero quartiere. Un colloquio con i tecnici, c'è il via libera al dissequestro per consentire all'Ansaldo di procedere alla messa in sicurezza dei luoghi.

Manca almeno per il momento un contatto con il Comune, ma i pm puntano a non perdere tempo, a cinturare le zone a rischio e soprattutto ad agire sulla probabile causa del crollo: bi-

sogna arginare la falla nella vasca in cui era stata deviata parte della falda acquifera. È il punto critico che ha provocato infiltrazioni decisive nel crollo dell'edificio dell'Ottocento. Non è finita. Ci sono ancora segnali di pericolo, bisogna agire subito, hanno fatto capire i pm, che puntano a partire da questa mattina a chiudere i conti con

l'emergenza. Altra storia, invece, il capitolo delle denunce inascoltate. Qualche esempio. Lo scorso 23 gennaio, nel sottosuolo della Riviera di Chiaia era accaduto qualcosa di molto simile a quanto registrato in occasione del crollo di lunedì: una paratia di contenimento della vasca sotterranea si era spostata, provocando infiltrazioni e pericolo voragini. In quell'occasione però i vigili del fuoco erano riusciti a metterci una toppa, cosa impossibile lunedì scorso quando l'intera zona della Torretta ha rischiato di ritrovarsi completamente allagata. Ma veniamo alle segnalazioni inascoltate. Disastro colposo, agli atti dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino finiscono due lettere

degli amministratori del condominio al civico 72, che segnalavano dallo scorso novembre un crescendo di fessurazioni, problemi sempre più evidenti di staticità del palazzo. Una esplicita richiesta di intervento per arginare episodi che sembravano allarmare non poco i residenti. Voci e indicazioni rimasti probabilmente lettera morta, su cui la Procura oggi vuole vederci chiaro, ascoltando testimoni e frugando nei cassetti, magari recuperando lettere spedite dai palazzi della Riviera di Chiaia, dove l'emergenza era iniziata con due mesi di anticipo rispetto al crollo del Palazzo di via Arco Mirelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le denunce

Al vaglio anche segnalazioni di pericolo presentate dagli abitanti della zona

INIZIATIVA NELLA SCUOLA DI SCAMPIA **Lilt, prevenzione per mamme del Virgilio**

Dopo un primo incontro, tenutosi la scorsa settimana all'Istituto Comprensivo "Virgilio" di Scampia, a Napoli, domani alle ore 9, prenderà il via il primo ciclo di controlli clinici di prevenzione oncologia organizzati dalla sezione napoletana della Lilt (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori) a favore delle madri degli alunni dell'istituto. «Abbiamo accolto con particolare favore - ha affermato il professor Adolfo Gallipoli D'Errico, presidente della Lilt Napoli - l'idea-progetto del professor Paolo Battiniello, preside della Virgilio, che per questa iniziativa ha realizzato nel suo plesso scolastico un vero e proprio "ambulatorio in house" che ci permetterà, come già organizzato da tempo presso la palestra di Giovanni Madaloni, di incontrare a Scampia una platea femminile, quella composta dalle giovani madri degli alunni della materna, delle elementari e delle medie del quartiere, che spesso è poco attenta ai temi della prevenzione oncologica». All'iniziativa saranno presenti, oltre al professor Gallipoli e al preside Battiniello, il presidente dell'Osservatorio Anticamorra, Legalità e Riqualificazione di Napoli Nord, Giovandomenico Lepore, e il presidente della VIII Municipalità del Comune di Napoli, Angelo Pisani.

MAXI MULTA A TUTELA DEGLI ALBERI SECOLARI

Soddisfatto il Wwf: «Adesso
i sindaci campani adeguano
i regolamenti al piano arborio»

Dalla famosa cartolina dalla collina di Posillipo alla costiera sorrentina, è sempre un giallo la "morte" per abbattimento di quegli alberi monumentali che hanno accompagnato generazioni, recentemente troppo spesso sacrificati a meri interessi imprenditoriali secondo le agguerritissime associazioni ambientaliste. Ora nei Comuni arriva il "catasto degli alberi". Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 1° febbraio della Legge 10 del 2013, diventa obbligatoria la tutela degli alberi monumentali. Approvata dalla Commissione Ambiente del Senato lo scorso 21 dicembre, la nuova legge ha inoltre istituito la "Giornata nazionale degli alberi", che si svolgerà ogni anno il 21 novembre. «Finalmente - commenta Claudio d'Esposito, presidente del Wwf Penisola Sorrentina - gli alberi secolari sono testimoni viventi della Storia d'Italia, eppure negli ultimi anni, in penisola sorrentina ad esempio, ne abbiamo persi troppi, vittime delle avversità della natura ma, più spesso, di incuria, vandalismo, ignoranza o, peggio, di deprecabili interessi privati. Scriveva nel secolo scorso John Muir (pioniere americano della conservazione della natura): qualsiasi stupido è capace di distruggere gli alberi. Ancora troppo pochi hanno invece il cuore, l'intelligenza e la dedizione necessarie per salvarli, custodirli e piantarli. I Comuni adesso dovranno censirli tutti» e chi li abbatte o danneggia rischia fino a 100 mila euro di multa. «Ciò non può che farci gioire - conti-

schì, nelle campagne coltivate, all'interno di giardini, ville e piazze del nostro territorio, da Monte Faito a Punta Campanella, dai 1200 metri di altitudine fino al livello del mare». La nuova legge dunque «è un risultato importante che consentirà di far conoscere e salvaguardare una grande ricchezza ambientale, paesaggistica e culturale e diffondere la cultura del verde, contribuendo a conservare la biodiversità e aumentare il numero degli alberi indispensabili per ridurre l'inquinamento e proteggere il territorio dal dissesto. Tramite la conoscenza degli alberi riteniamo possa anche nascere un modo diverso di utilizzo e valorizzazione del nostro territorio, che incentiverà alla scoperta dei luoghi e alla creazione di nuovi percorsi turistici al di fuori degli itinerari di massa standardizzati».

Secondo quanto si legge all'articolo 2 della legge entro un anno dalla data di entrata in vigore ciascun Comune dovrà provvedere a censire e classificare gli alberi piantati nelle aree urbane di proprietà pubblica. Inoltre, due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il sindaco dovrà rendere noto il bilancio arboreo del Comune indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati dall'inizio alla fine del mandato dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza. Ma la vera novità è proprio la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e

come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali». O ancora i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, compresi quelli nei centri urbani e gli alberi ad alto fusto in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private. L'eventuale danneggiamento o abbattimento di un albero monumentale ora sarà severamente punito con la sanzione fino a centomila euro.

Luca Marconi

Marisa La Penna

Quattro farmacie abbassano le saracinesche per fallimento. Da Poggioreale a Scampia, dall'Arenaccia al Vomero alto. La crisi in pochi mesi ha divorato quattro realtà imprenditoriali. Un segnale sinistro della crisi che attanaglia la città e la categoria, provata dalle lunghe attese dei rimborsi. Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine ritiene che «dietro a un fallimento ci sia anche una non buona gestione

dell'attività. E i ritardi nei pagamenti hanno influito». In ogni caso, il 14 aprile la prima delle quattro farmacie verrà messa all'asta. Prezzo base 554mila euro.

> A pag. 39**L'economia, il caso** Crac delle attività a Scampia, Poggioreale, Arenaccia e Vomero alto. Una va asta per 554 mila euro

Effetto crisi, falliscono quattro farmacie

Marisa La Penna

Quattro farmacie che abbassano definitivamente le saracinesche per fallimento. Da Poggioreale a Scampia, dall'Arenaccia al Vomero alto. La crisi in pochi mesi ha divorato quattro realtà imprenditoriali che, fine a qualche anno fa, sembravano come pilastri saldi dell'economia locale. Un segnale sinistro, dunque, della recessione che attanaglia la città e la categoria dei farmacisti, provata dalle lunghe attese dei rimborsi.

Ne parla Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine, nonché ordinario alla Federico II di Chimica farmaceutica e direttore della scuola di specializzazione in "Farmacia Ospedaliera". «Penso che dietro a un fallimento ci sia anche una non buona gestione dell'attività. Ovviamente i ritardi nei pagamenti hanno sicuramente influito sulla rovina delle quattro realtà. È chiaro che alla base del fallimento ci saranno anche state scelte sbagliate, per esempio il mancato adeguamento da parte dei titolari al nuovo modello di farmacia».

Insomma, secondo il leader dei farmacisti non è soltanto la crisi ad aver determinato la fine delle attività dei suoi quattro colleghi.

In ogni caso, il 14 aprile la prima delle quattro farmacie verrà messa all'asta. Prezzo base 554mila euro. Ma chi potrà rilevare queste attività? Il sospetto dell'infiltrazione di chi gestisce "danaro sporco" si insinua nella categoria. Ma Santagada frena. Dice: «Non ho alcun elemento per poter confermare queste voci. E smentisco nel modo più assoluto che capitali cinesi siano stati investiti per rilevare farmacie. Un'ipotesi di cui pure ho sentito susurrare».

«Per fortuna negli ultimissimi mesi la situazione sta migliorando. Relativamente ai pagamenti della Regione. Rispetto all'emergenza di un anno fa quan-

do vantavamo arretrati per oltre dodici mesi, oggi la Regione ha infatti ridotto il suo debito a quattro mesi di arretrati» precisa Santagada. E conclude: «Per poter contribuire a facilitare un cambio di coscienza è necessario che la categoria viva in uno stato di serenità. Cosa che in questo momento non c'è. E gli sforzi da parte dell'Ordine e di Federfarma, con cui c'è piena collaborazione, è tesa a solcare una strada nuova. Numerose le iniziative in cantiere per dare una nuova immagine alla categoria». Ieri, per esempio, ottanta farmacisti hanno ricevuto un attestato per aver frequentato un corso sull'uso del defibrillatore semiautomatico. Entro la fine dell'anno 400 farmacisti saranno "catechizzati" sull'uso della macchina salvavita e sul massaggio cardiocircolatorio».

Sanità

Le idee

Ripristinare la linea di costa per far nascere la nuova città

Raffaele Aragona

In questi momenti non si può non condividere il dolore per la distruzione della Città della Scienza. Tra quelle fiamme è simbolicamente andata in fumo la speranza di una città migliore.

> Segue a pag. 44

Ripristinare la linea...

Raffaele Aragona

Una città migliore di quella che ogni giorno si presenta ai nostri occhi.

Tra il dolore, le lacrime e le promesse di un'immediata ricostruzione non si può, però, sottovalutare ciò che questo incendio mette drammaticamente in luce e sottopone all'opinione pubblica internazionale: un territorio abbandonato, immerso in un degrado dal quale emerge in modo solitario unicamente la "Città della Scienza" con il suo incubatore. Un territorio che da vent'anni non fa nascere altro che polemiche mentre tradisce l'obiettivo di un ritorno al suo assetto morfologico secondo quanto dispone una legge del 1996. La legge n.582

del 18 novembre di quell'anno, infatti, prescrive «il ripristino della morfologia naturale della costa di Coroglio, con la conseguente demolizione di tutti i manufatti edilizi e dei pontili che ne costituiscono impedimento». E proprio in vista di tanto, nel giugno di quell'anno, nell'Accordo di Programma con il CIPE, la Federico II, la Regione Campania, il Comune e la Provincia di Napoli, la loca-

lizzazione della "Città della Scienza" nel complesso dismesso della Federconsorzi di Bagnoli era stata considerata temporanea.

L'iniziativa si è sviluppata negli anni in modo eccellente e prezioso ma, come ben evidenziato da altri (Gerardo Mazziotti in prima linea), una nuova "Città della Scienza", anziché su un litorale unico foriero di potenziali notevoli vantaggi alla città, potrebbe trovare una degna collocazione all'interno della "Mostra d'Oltremare"; ciò costituirebbe quasi naturale séguito di "Futuro Remoto", le cui prime edizioni furono proprio lì ospitate, lì dove sono presenti spazi che attendono da tempo una idonea destinazione. Una siffatta localizzazione sarebbe una soluzione della questione economicamente valida e, insieme, offrirebbe nuovo prestigio al complesso della Mostra d'Oltremare.

Quella meravigliosa insenatura che continua con i Campi flegrai avrebbe potuto costituire il volano di una nuova città, non solo culturalmente ma soprattutto economicamente e, mai come oggi, ci si rende conto di quanto gli aspetti economici siano importanti per la cultura di un popolo.

Con il timore dell'edilizia abu-

siva e della speculazione, tutto rimane immobile: un'implicita dichiarazione di non essere capaci di fare gestendo le diverse difficoltà, contrastando ogni tipo d'infiltrazioni e attuando un continuo controllo. Quasi certamente dietro la devastazione di "Città della Scienza" ci sono materialmente mani di camorra ma dietro la devastazione del nostro futuro ci sono altrettanto sicuramente l'incapacità politica e l'arroganza di presiedere a tutti i costi in ruoli che non si sa o non si vuole svolge-